

mo sguardo, l'ultimo sospiro loro. La scuola di s. Fantino, che special cura poneva nel circondare di conforti spirituali quei deserti di ogni umana speranza, li accompagnava, e a quella benedetta immagine accendeva due nere torcie. Ardonò anche oggidì due torcie, per più legato di un capitano dalmatino, quando la squilla annunzia finito il giorno, quasi saluto a Maria ed argomento di gratitudine. La state, quando sulla Piazzetta e sul Molo convengono i cittadini a respirare la fresc'aria, quel suono e lo improvviso risplendere di que' ceri interrompono alcun poco la gioia, e in qualche anima insinuano quieta mestizia.

*Gruppo in porfido.* Sta nell'angolo della chiesa verso il Palazzo Ducale, e fu da Acri trasferito nel XIII secolo. Pende la lite se quelle figure rappresentino Armodio e Aristogitone, uccisori del tiranno Ipparco, o piuttosto i fratelli Anemuria, cospiratori contro Alessio Comneno. Nel parapetto del sedile di marmo sono scolpite in caratteri del secolo duodecimo queste parole: *L'om po far e die in pensar E vega quello che li po inchontrar*, che si dicono versi, e saranno tutti e due, quando si legga altrimenti da quello che si fa il primo, che coll'*om* e col *die* ci pare non abbia né senso alcuno né il numero de' piedi dell'altro endecasillabo. Ci pare che leggendo *Omo* e *dicer* (del quale *dicere* può essere abbreviatura il *die* (\*), si accomoderebbe ogni cosa, e la sentenza de' versi ne uscirebbe bellissima. Senza di ciò conveniamo nell'opinione del Moschini, che non li crede d'onore alla poesia volgare, e che li riporta solamente ad appagare il gusto di qualche cacciatore di bazzecole (\*\*). Nè conveniamo con

(\*) E sul *die* ci parve di vedere un segno d'abbreviatura, ma forse è un guasto del marmo. Badisi. Altri lesse *Elega* in luogo di *E vega*.

(\*\*) Questi versi antichi, e che si reputano del XII secolo, ci fanno ricordare di altri da noi veduti, e che crediamo inediti, i quali desidereremmo conoscere se nel cinquecento o in che altro tempo furono fatti. I cavalli del portico e il gruppo di porfido ci perdonino, se divertiamo gli archeologi e i letterati dai profittevoli loro studii su di essi.

Eccoli :

Signori chari, questo doxe chan  
Lui favoriza ebrei contro e cristian.  
El vi farà vigner presto a le man.  
Si fuse in vui el squartaria doman.  
Si a questo vui presto non provedeti  
Tuti vi sbatarè le man e i pecti.  
Questi pochi de versi ch'i ò stampato (forse mi ò).  
Per el zelo l'amor ch'io porto al stato.  
Si vui grandi non lo punireti  
Dal popul tuto ocixi soretti.